

La candidata del centrosinistra per la presidenza della Regione risponde alle domande dei giornalisti di Repubblica Torino su tutti i temi di una campagna elettorale sempre più rovente. Duro attacco all'avversario con il quale non vuole più incontrarsi

BRESSO COSI' FERMERO' IL CARROCCIO

"Ileghisti ignoranti e violenti. L'aborto? Io sono contraria"

SARA STRIPPOLI
MARCO TRABUCCO

PRESIDENTE Bresso, lei ha annunciato che non farà più dibattiti pubblici con il suo avversario Roberto Cota. Le difficoltà di dialogo tra voi due sono l'ennesimo segno del degrado generale della politica o riguardano soltanto lui?

«Riguardano la Lega, che va ai dibattiti con le truppe organizzate da Borghesio: l'avevano nascosto in cantina, ma è ricomparso. Il problema non è la claqué. Il loro obiettivo però è insultare, impedire una presentazione tranquilla delle proprie idee. Anche i nostri militanti non sognano che di misurarsi con Borghesio. Ma io non faccio queste cose che hanno venature squadristiche».

Squadrisimo non le sembra un termine eccessivo?

«Perché lo squadrisimo cos'è? Comincio a diffamarti e su quella base ti aggredisco verbalmente, ti minaccio per spaventarti. Noi non ci spaventiamo, ma quando ho visto questi comportamenti anche alla Camera mi sono detta: "All'inizio le aggressioni contro Matteotti erano così"». La Lega dice: "Noi siamo per il popolo", non è così, sono solo dei manipolatori».

Sarà, ma spesso la sinistra si dimentica che l'Italia è fatta anche della sua grande provincia che su questi atteggiamenti segue la Lega, non crede?

«Ne sono cosciente. Bisogna fare la "reconquista" e la faremo. I nostri partiti hanno trascurato questi territori, non sarà facile ci vuole un po' di tempo. Noi stiamo portando l'attacco a questi mondi, nelle piccole città, in montagna, nelle aree rurali e marginali dove dobbiamo tornare a lavorare con le nostre specificità. Poi lavoriamo

sui mondi moderati della provincia: ad Asti il capogruppo di Mariangela Cotto in consiglio provinciale è candidato con noi. E abbiamo l'accordo con l'Udc».

Crede che questo sia sufficiente per conquistare l'elettorato moderato?

«Per quello che viene definito il "Pdl pallido", sì. La percezione dell'isolamento della Lega in questa campagna elettorale è fortissima, nel Pdl i candidati fanno campagna solo per se stessi».

La Lega apre nuove sezioni mentre il centrosinistra sembra in difficoltà nel dialogo diretto con i cittadini. Lo pensa anche lei?

«Che stiano aprendo molte sezioni perché sono ampiamente finanziati è vero, ma non è vero che le nostre sezioni non ci siano. La Lega è anche molto brava a contare balle: se tu parti da zero si vedono aprire le nuove sezioni, ma le nostre c'erano già».

Cambiamo argomento: cosa farebbe lei dei sindaci No Tav della val Susa?

«Sono contraria alle espulsioni e favorevole alle sanzioni: la prossima volta non li candideremo, non avremmo già dovuto farlo questa volta. Non è un problema ideologico da vecchio Pci: solo se hai preso una posizione difforme dal tuo partito su un tema importante, allora io non ti ricandido».

Nel caso Soria la responsabilità maggiore è della giunta Ghigo o della sua?

«Secondo me la responsabilità è dei dirigenti e della nostra struttura che non era attrezzata per i controlli e non lo ha mai detto. Certo noi abbiamo fatto il codice etico e io ho già molte associazioni che dicono: "Per noi è molto difficile rispettarlo, c'è troppa burocrazia"».

Poi c'è stata una vera e propria truffa scoperta dai nostri, ma purtroppo

po tardi.

Un anno e mezzo fa se le avesse chiesto quali erano i grandi asset del Piemonte lei probabilmente insieme a Petrini e Farinetti avrebbe messo anche Soria. È così?

«Sì, è vero. Certo Soria è stata anche una delusione. Siamo in società in cui prevale il leader, non solo in politica. E quando qualcuno di questi personaggi alza la voce perché gli è stato fatto un taglio tutto il sistema dei media lo segue e attacca la politica che sta tagliando. Pensate al dibattito sui tagli della cultura».

L'hanno accusata di frequentare Soria da amica. Cosa replica?

«Credo che, sul piano della capacità di portare persone di prestigio internazionale, Soria facesse un buon lavoro: certo che ci andavo alle iniziative del Grinzane. Sono una persona che ama i libri, lì c'erano i Nobel, lì ho conosciuto Saramago e sono lieta di averlo fatto. Se poi mi si accusa di andare nei salotti non lo capisco, perché onestamente non sono mai entrata in un salotto torinese, non so nemmeno cosa siano. Quindi non è vero che io abbia frequentato Soria come amica».

E Petrini e Farinetti?

«È la stessa cosa. Non lo faccio perché con tutte le persone che fanno molte cose, come loro, non c'è mai la certezza che non sorgano problemi amministrativi. Ad esempio oggi l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo ha problemi finanziari che ci preoccupano. Anche in questo caso però stiamo parlando di un'esperienza di valore internazionale e non si può certo dire: "Adesso la chiudiamo"».

Lei ha parlato di valorizzare la sanità privata: cosa significa? È una concessione all'Udc?

«Sono di matrice liberale e sono contro i monopoli. Poi è chiaro che a seconda degli alleati hai margini di azione diversi. Io ad esempio non ho mai detto che voglio governare con Rifondazione, infatti appena ho potuto non l'ho fatto, perché il mito del "tutto pubblico" non fa parte della mia cultura».

Quindi dobbiamo prepararci a un sistema sanitario sul modello lombardo?

«No, è chiaro che nel caso della sanità io sono per quella pubblica per ragioni evidenti: quella privata costa molto di più, gli Stati Uniti in-

segnano. Noi in Piemonte abbiamo un sistema misto e il lavoro che abbiamo iniziato a fare con l'assessore di Rifondazione è metterlo a punto».

Su cosa pensa abbia senso usare la sanità privata?

«Non certo per le grandi operazioni, ma per la parte postacuzie e la riabilitazione. Devi avere regole chiare per cui tu acquisisci dal privato ciò che non hai, non vogliamo doppioni».

Resta il problema delle liste di attesa: come pensa di risolverlo?

«È un problema noto ed è un problema vero, su cui abbiamo investito, ma appena abbiamo aumentato l'offerta è aumentata la domanda. Questo è il tipico campo in cui se vuoi intervenire a breve, devi farlo con accordi con il privato. Non fai tu l'investimento, ma fai la convenzione e riduci la lista d'attesa: è sensato farlo e non confligge con la sanità pubblica. Certo ci vuole trasparenza negli accordi con privati e poi controlli seri».

Come pensa di tenere insieme una maggioranza che va dall'Udc ai Radicali all'Italia dei valori?

«È evidente che questa è una coalizione diversa, con la quale le regole del gioco vanno ridefinite. La mia impressione è che qualche

frizione tra Udce Radicali magari ci sarà, ma c'è un programma condiviso e c'è un leader riconosciuto, anche se so che sarà più difficile governare, in questa situazione».

Sui temietici come pensa di poter andar d'accordo con l'Udc?

«Ovunque le forze laiche e cattoliche governano insieme e trovano ragionevoli compromessi. Sul tema del fine vita la stragrande maggioranza di cattolici e laici la pensa allo stesso modo e ha le stesse preoccupazioni. È l'esasperazione politica di questi problemi che crea le difficoltà. Tant'è vero che quando i governi dovevano stare insieme perché era così, ai tempi del centrosinistra, hanno trovato i migliori accordi sul divorzio e sull'aborto. È a quel modello che miriamo».

Le piace il divorzio breve?

«Non sono favorevole ad un divorzio troppo rapido e sull'aborto sono convinta che sia un fatto molto grave che pesa su tutta la vita di una donna. Se si può evitarlo si deve fare il possibile. Infatti ho firmato quella petizione dei Radicali sulla pillola del giorno dopo perché è anticoncezionale e non abortiva. Il problema dell'aborto poi si sta riducendo in una società in cui i bambini sono una risorsa preziosa».

Soddisfatta di questi cinque anni di governo?

«Avevo promesso di eliminare il ticket e l'ho fatto. Poi ho ridotto l'Irpef, anche se non l'avevo promesso e ho fatto il piano sanitario. Volevamo far ripartire l'economia e dare una spinta verso l'innovazione alla società piemontese e l'abbiamo fatto».

Resta il forte ritardo sulla Città della salute.

«È il mio cruccio. I medici non si vogliono spostare neanche di tre chilometri, ma non si può realizzare una Città della Salute senza un'area sufficiente. Grugliasco è stata scelta dopo lunga analisi da parte di tutti, compresi quelli che adesso resistono alla firma. Forse qualcuno vuole attendere l'esito elettorale. Se queste operazioni richiedono tempi troppo lunghi è perché tutti cambiano continuamente idea».

Perché non avete scelto di riutilizzare l'area della Molinette o altre zone di Torino?

«Per rifare la Città della salute sulle Molinette ci vorrebbe un terremoto che sbattesse già l'attuale ospedale. L'area del Lingotto non era sufficiente e non puoi certo andare a prendere l'area Borsetto o il Campo Volo, avresti reazioni selvagge. Grugliasco è un'area in gran parte pubblica che darebbe anche qualche soldo alla Provincia».

Se dovesse permanere il no del

l'Università cosa farete, in caso di vittoria?

«Se vogliono che si faccia firmeranno. Altrimenti non si farà e avremo perso un'occasione. Vuol dire che valorizzeremo di più la Città della salute di Novara. Se poi proprio l'Università non volesse a nessun costo traslocare si può fare un bando per vedere se c'è un altro grande ateneo straniero disponibile a venire. Un'università in più non farebbe mica male. In realtà credo che alla fine verranno, perché la stragrande maggioranza è d'accordo, contro ci sono solo alcuni vecchi baroni».

Sul Maurizioano farete ricorso salvando Ghigo e i suoi dal pagamento di danni per 120 milioni?

«Ricorreremo, perché rischiamo di pagarli noi quei 120 milioni. Unicredit ha torto: non credo alla banca che fa la mammoletta, che non sapeva niente, non sapeva che non c'era la convenzione e che la Regione aveva modificato il tipo di contratto. Io ero politicamente contraria a quel declassamento del Maurizioano però è indubbio che la Regione il potere di decidere l'aveva. Insomma è stata fatta una scelta forse sciagurata, ma secondo me non illegittima e quindi sono stupita di quella sentenza. Una cosa è la politica e il mio giudizio su come sono stati distrutti il Maurizioano e il Valdese: un'altra è il diritto di fare politiche sbagliate di cui il centro-destra ha pagato un prezzo politico perdendo le elezioni del 2005».

Se vincerà, come sceglierà i suoi assessori?

«Non sono intervenuta nella composizione delle liste e del listino proprio per garantirvi maggiore libertà per la giunta. Che come sempre non potrà essere decisa in base a nomi secchi ma su rose, che chiederò ai partiti».

Sceglierà in base alle preferenze?

«Le preferenze servono per entrare in consiglio, in giunta servono le competenze. Possono coincidere o meno».

E farà di nuovo dimettere tutti gli assessori dal Consiglio?

«Lo chiederò, io sono per la separazione dei poteri, secondo il dettato di Montesquieu. Secondo me nemmeno il presidente della Regione dovrebbe essere membro del Consiglio».

Parliamo di economia: Cota la accusa di aver reso il Piemonte più povero, con meno lavoro e isolato. Cosa replica?

«Che non è vero: ricordo solo i casi Fiat, a Mirafiori e Verrone, e poi Pininfarina, Pirelli, Indesit, Michelin. Tutte erano in crisi e tutte oggi si sono rilanciate, cercano di riadattarsi, anche con il nostro aiuto,

alle mutate condizioni del mercato. Secondo me è molto negativo insultare chi sta lavorando per farcela in un mercato molto competitivo. Chi insulta il Piemonte la pagherà, anche elettoralmente».

Vi accusano di occuparvi solo della grande industria e non dei piccoli, degli artigiani, dei commercianti, dei contadini. Cosa replica?

«Noi difendiamo gli interessi di tutti. Per esempio abbiamo esteso la cassa integrazione in deroga anche ai commercianti, ai piccoli artigiani nonostante l'opposizione violenta delle grandi imprese che volevano tenersi la cassa in deroga tutta per loro. E abbiamo nel nostro programma lo Statuto del lavoro autonomo, che è sempre più un lavoro semidipendente, che non ha tutele e fonti di accesso al credito».

Voi avete fatto molto per la green economy. E per l'economia verde cioè l'agricoltura che probabilmente preferisce la Lega?

«L'economia agricola, il comparto enogastronomico è importante soprattutto per l'immagine del Piemonte. La nostra filosofia è quella di un patto tra produttori agricoli e consumatori, che sono anche gli industriali, gli alberghi, riconoscendo una quota di valore aggiunto, sotto forma di maggiori prezzi, ai produttori perché altrimenti un mercato sulla qualità non può reggere. Poi c'è bisogno di un marchio unico Piemonte riconosciuto ovunque, che ci permetterebbe una promozione migliore. Così potrebbe trainare anche l'immagine dei gioiellieri, di quelli che fanno il cachemire, della stessa Fiat».

Quella Fiat che intanto sembra sempre più lontana dall'Italia?

«Con Fiat, Ferrero e con tutte le grandi imprese bisogna fare un patto: produci qui almeno quello che vendi qui. Questo secondo me è il futuro, non solo in Italia, ma in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





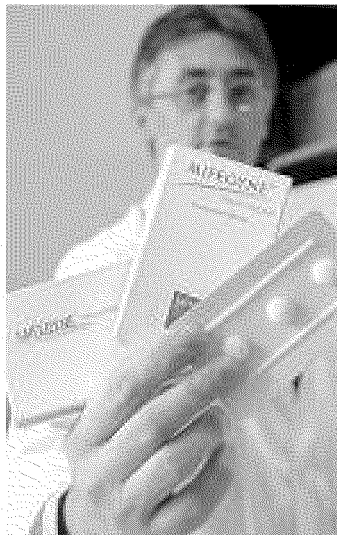
Città della Salute

A Torino lo spazio non c'è. Se l'Ateneo dovesse tirarsi indietro su Grugliasco vorrà dire che faremo un bando internazionale: ci sono tante grandi università in Europa



Squadristo leghista

Sui dibattiti con Cota deciderò caso per caso. I suoi supporter vengono per insultare e hanno atteggiamenti da squadristo. Sono dei manipolatori del popolo



“SONO CONTRARIA ALL'ABORTO”

“Io sono contraria ma è giusto che si sia una legge. Ho firmato la petizione dei radicali per la pillola del giorno dopo proprio perché è come un anticoncezionale, evita ad esempio che due giovani per aver commesso errore debbano poi ricorrere all'aborto



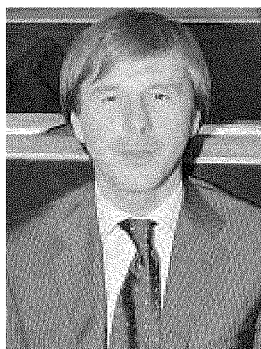
Lo scandalo Soria

La responsabilità è dei dirigenti: la struttura non aveva previsto un sistema di controllo tale da impedire le irregolarità. Da tempo stiamo lavorando a un nuovo meccanismo



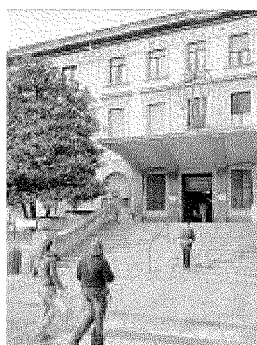
Piano e gli altri

Sono contraria all'espulsione dal partito di chi è contrario alla Tav perché sarebbe una misura da vecchio Pci, ma sono favorevole a una sanzione



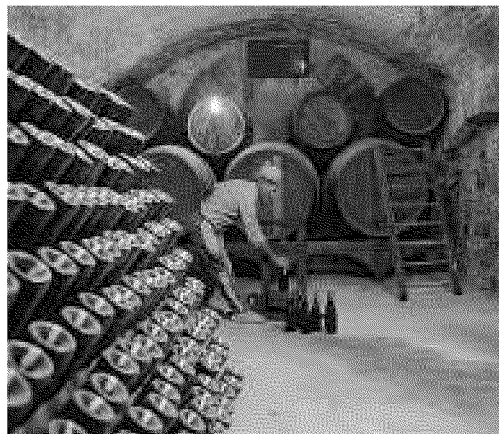
Goffi e gli altri

Mi rendo conto che con una composizione della maggioranza così variegata sarà un po' più difficile governare. Prima c'era da discutere soltanto con la sinistra radicale



Il Mauriziano

Presenteremo ricorso contro la sentenza della Corte dei Conti che chiede alla Giunta Ghigo di risarcire: la politica ha il diritto di sbagliare e poi giudicano gli elettori



IL MARCHIO

I nostri prodotti dovranno avere un marchio unico come il Bordeuax. E il marchio dovrebbe essere “Piemonte”



L'INDUSTRIA
Dopo la mia elezione la produzione industriale è aumentata, almeno fino alla crisi del 2008. La Fiat è tornata tra i player mondiali”

www.ecostampa.it

